

Pressione sul ginocchio e impedimento del parto in una tradizione antica

Alberto Borghini, Enrichetta Dallari

La scena ovidiana della nascita di Ercole si impone alla nostra attenzione, fra l'altro, per un aspetto particolare che qui vorremmo indagare. È la stessa madre Alcmena a rievocare le difficoltà del parto (Ovidio, *Metamorfosi* IX 281 sgg.), che tarda a risolversi per l'avversità di Giunone e che alla fine si concluderà felicemente contravvenendo alla volontà della dea. Mentre la regina è in preda alle doglie, la dea del parto Lucina, su istigazione per l'appunto di Giunone, si colloca davanti alla porta in posizione annodata,¹ allo scopo di impedire la nascita dell'eroe e procurare la morte di Alcmena.

Il particolare che qui ci interessa è rappresentato dal passo *dextroque a poplite laevum/pressa genu, digitis inter se pectine iunctis,/sustinuit partus* (*Met.* IX 298-300)² e, più in dettaglio, dal nesso *laevum/pressa genu*, che indica l'azione del comprimere - e insieme il punto di compressione - con cui Lucina blocca il parto della regina: comprimendo il ginocchio sinistro con l'incavo del ginocchio destro, ed inoltre tenendo le dita intrecciate intorno alle ginocchia, in una postura verosimilmente assai raccolta e con le gambe accavallate a formare un nodo.

Oltre, e in associazione con la tematica del nodo/legame, sarà interessante rilevare che in ambito antico è attestato il significato del 'ginocchio' come sede di un'apertura equipollente al sesso femminile. Al proposito, possiamo riferirci a Luciano, *Vera Historia* I 22-23, in cui l'autore racconta i fatti straordinari osservati durante un fantastico soggiorno nella dimensione della Luna, a contatto con i suoi immaginari abitanti.

*(...) Prima di tutto là non nascono dalle femmine ma dai maschi; fanno le nozze tra maschi; e di femmine non conoscono neppure il nome. Fino a venticinque anni ciascuno è moglie, dipoi è marito; ingravidano non nel ventre, ma nei polpacci delle gambe; concepito l'embrione, la gamba ingrossa; e venuto il tempo vi fanno un taglio, e ne cavano come un morticino, che espongono al vento con la bocca aperta, e così lo fanno vivo. E credo che di là i Greci hanno tratto il nome di ventregamba che danno al polpaccio, il quale lì diventa gravido invece del ventre. (...)*³

In sintesi, nella società selenitica dove non compaiono le donne, il luogo della gestazione sarebbe trasferito dal ventre femminile al polpaccio maschile e la nascita avverrebbe, a tempo debito, per incisione della gamba. Poco più avanti Luciano, sempre a proposito della curiosa fisiologia di questi individui, aggiunge informazioni sulle loro abitudini sessuali e, implicitamente, sulla procreazione. Leggiamo direttamente dal testo greco:

*(...) οὐ μὴν ἀπουροῦσιν γε καὶ ἀφοδεύουσιν, ἀλλ' οὐδὲ τέτρηνται ἤπερ ἡμεῖς, οὐδὲ τὴν συνουσίαν οἱ παῖδες ἐν ταῖς ἔδραις παρέχουσιν, ἀλλ' ἐν ταῖς ἰγνύσιν ὑπὲρ τὴν γαστροκνημίαν ἐκεῖ γὰρ εἰσι τετρημένοι. (*Vera Historia* I 23)*

Il passo può essere così parafrasato: quegli esseri non sono forati come noi, non orinano né defecano, e gli adulti si uniscono coi ragazzi non tramite il sedere, ma nell'incavo del ginocchio, al di sopra del polpaccio (la già nominata *gastroknemía*, letteralmente "ventre della gamba"); è là infatti che essi sono forati.⁴

Tale descrizione sembra confermare il fatto che negli abitanti della Luna il poplite (*ignýa=ignýs*, ginocchio) sia la zona del corpo atta all'accoppiamento e come tale corrisponda al sesso femminile dei terrestri.

Tornando a Ovidio, osserviamo che Lucina impedisce a Ercole di venire alla luce atteggiandosi in modo da comprimere e sigillare il ginocchio, sia con la posizione annodata delle gambe sia con l'intreccio delle dita e la presa delle braccia (*bracchiaque in genibus digitis conexa tenentem*).

Nostra ipotesi è che la pressione sul ginocchio possa pertanto equivalere, simbolicamente, alla compressione del sesso della partoriente e al conseguente impedimento del parto (e ciò verrebbe appunto a convalidare e a rafforzare l'efficacia magica del nodo/legame).

NOTE

¹ Per il significato magico di nodi e legami basterà qui rinviare al classico lavoro di J. G. Frazer, *Il ramo d'oro*, trad. it. Torino, Boringhieri 1964.

² Per l'atteggiamento annodato in occasione del parto di Alcmene cfr. anche Plinio il Vecchio, *Storia Naturale* XXVIII 59.

³ Luciano, *Una storia vera*, trad. it. a cura di L. Settembrini, Milano, Bompiani 1983.

⁴ Per una contestualizzazione più ampia e dettagliata, si rinvia a Borghini, *Le ginocchia e il parto: a proposito di un'immagine in Basile*, negli Atti del Convegno "Crisi e costruzione delle conoscenze", tenuto a Massa Carrara nel maggio 1985, in AA.VV., *Crisi e costruzione delle conoscenze*, a cura di R. Raimondi, G. Agrimi, P. Rondine e A. De Angeli, Massa, Comunità Montana delle Apuane 1989, vol. I, pp. 134 sgg.